

L'APPELLO DI TOGLIATI AGLI ITALIANI NEL GRANDE DISCORSO DI MILANO

Per un governo di pace e di unità democratica date il voto al Partito Comunista Italiano!

(continua dalla 1. pagina)

clericali si è sbagliato tirando fuori questo esempio, si è dato la zappa sui piedi. Ma il fatto che soltanto oggi questo problema con tanta insistenza e drammaticità, questo fatto stesso dimostra che sentono che non riuscirà a loro ripetere una seconda volta l'inganno che è loro riuscito il 18 aprile del 1948...

per certi aspetti è il solo che offre al ceto medio qualche cosa di cui esso ha bisogno. Non vi si ricadde ancora una volta sotto la prepotenza delle caste privilegiate. Noi vi offriamo l'alleanza con la grande massa dei lavoratori i quali si organizzano, si uniscono e combattono per dare a tutti quegli uomini che vivono soltanto di lavoro, la possibilità di creare con la loro azione un regime di maggior libertà e di maggior giustizia sociale.

alcune linee essenziali di un programma per un governo di domani. La domanda alla quale bisogna dunque dare una risposta è se esiste la possibilità di trovare un programma attorno al quale si possa raccogliere la maggioranza dei cittadini del nostro Paese. Noi diciamo di sì. Diciamo che un programma simile esiste e che siamo in grado, esaminando le più grosse questioni che stanno davanti a noi, di indicarne per lo meno le linee generali. Ma se ciò è vero, allora vuol dire che esistono anche le basi per un governo e per un governo stabile, che dia soddisfazione agli interessi e alle aspirazioni della maggioranza dei cittadini.

Vedete quello che sta capitando in Francia: in quel Paese sono abituati ai campeggi frequenti di governo e per questo contro di esso dirgono in particolare le critiche tutti coloro che disprezzano la democrazia di tipo parlamentare e cercano di screditare, in generale, il principio democratico. Circa due anni fa si fecero in Francia le elezioni, e i partiti della borghesia reazionaria, preoccupati — dicevano — di avere un governo stabile, fecero una legge elettorale che era un specie di legge truffa, meno grave, però, perché è fondata sull'apparentamento ma non sul premio di maggioranza. E cosa hanno ottenuto con questa legge? Hanno ottenuto che il Partito comunista fosse negato circa un terzo, se non erro, dei rappresentanti che gli spettavano. Ma sono riusciti ad avere un governo stabile? Sono riusciti a risolvere i problemi fondamentali di quel Paese? Non ci sono riusciti. Così, dopo tentativi e tentativi falliti, oggi ci giunge notizia dalla Francia che gli uomini i quali vogliono un governo stabile, non si vogliono affrontare e risolvere i problemi fondamentali che stanno davanti al popolo francese e, per risolverli, si devono e si può anche collaborare con le forze avanzate dei lavoratori. (Applausi).

programmi di governo il quale raccoglie il consenso della maggioranza dei cittadini per come gli interessi fondamentali del Paese. Esiste questa possibilità, sia per ciò che riguarda la politica estera, sia per ciò che riguarda la politica interna e sociale. Degli aiuti U.S.A. non se ne parla più. Vediamo le questioni della nostra politica estera: ricordo di aver parlato qui, proprio da questa tribuna, nel 1948, prima delle elezioni del 18 aprile e ricordo che allora al centro di tutta la campagna elettorale stava la famosa questione degli aiuti americani. Dovetti allora dedicare il mio discorso in Piazza del Duomo a dimostrare che il collegamento che il partito clericale voleva stabilire tra gli aiuti americani e la possibilità della nostra economia, era un collegamento sbagliato, che quegli aiuti non ci avrebbero fatto uscire dalla situazione difficile, ma avrebbero peggiorato la nostra situazione, perché, in sostanza, avrebbero asservito il nostro Paese a un Paese straniero che voleva trasformarci in un proprio satellite.

una nuova parte del mondo quella via di autogoverno e di indipendenza che le Nazioni coloniali e semicoloniali conquistarsi con le lotte d'indipendenza di un secolo fa, bisogna aver una posizione limpida e giusta. Questo è un progresso, e qual è chi pensa di poterlo arrestare con la forza delle armi... (interrotto dagli applausi). Se questi sono i punti di partenza, oggi, per qualsiasi politica internazionale, quale deve essere a questo proposito, la posizione dell'Italia? Cosa deve fare l'Italia? Abbiamo noi ragioni di reclamare un governo il quale accetti la posizione della coesistenza pacifica col mondo socialista governato dai comunisti, riconosca inevitabile il movimento d'indipendenza delle popolazioni coloniali? L'interesse d'Italia cambiare il governo. Oppure dobbiamo continuare ad avere un governo il quale ha fatto propria la posizione reazionaria e aggressiva degli imperialisti americani e per questo ha scaricato su di noi una volta l'Italia sulla via dell'armamento pazzesco, della preparazione di un altro conflitto armato? E' evidente che dobbiamo cambiare. Dobbiamo cambiare, perché tutti i cittadini italiani e anche la grande maggioranza di essi — dato che soltanto una piccola minoranza è quella che specula sugli armamenti, sui conflitti armati e sulle rovine del popolo — sente che è inaccettabile per il nostro Paese evitare la guerra. Dobbiamo evitarla per noi stessi, e in pari tempo, per essere ancora più sicuri che la guerra non ci travolga, dobbiamo volere che l'Italia, nelle discussioni internazionali, abbia una condotta tale che contribuisca a evitare la guerra nel mondo intero. Per questo diciamo e ripetiamo che è scandaloso che il nostro governo ancora non si sia asservito alle proposte e agli sforzi di distensione che già hanno creato l'inizio di una svolta nella politica mondiale. Ecco quello di cui abbiamo bisogno. Fine della guerra fredda, fine della corsa agli armamenti, fine della possibilità di impiegare i miliardi di pace quelle centinaia di miliardi — più di un miliardo e mezzo al giorno, se vi piace saperlo — che siamo costretti a spendere ogni anno per la preparazione della guerra e per la guerra stessa. Ma voglio aggiungere ancora una cosa. Credo che tutti gli italiani, i quali conoscano la storia passata del nostro paese, non possono non consentire con me nel riconoscere che, data la situazione che abbiamo in Europa e nel mondo, data la nostra debolezza relativa in rapporto con altri popoli, dato il punto a cui ci aveva portata la catastrofe provocata a causa della guerra politica del fascismo, a noi non conviene in nessun modo che si stabilisca nel mondo l'egemonia di una grande potenza imperialista come gli Stati Uniti d'America. La lotta che gli Stati Uniti conducono per stabilire in Europa e nel mondo la loro egemonia, significa per noi, se ci mettiamo al loro seguito, cadere inevitabilmente sotto il giogo di questa potenza, la nostra economia e i nostri scambi nell'interesse delle proprie industrie e del proprio commercio, vuole avere basi militari sul nostro suolo, vuole avere le sue navi che guardano nei nostri porti, vuole poter occupare le proprie unità armate sul territorio nostro. In questo modo l'indipendenza per cui tanto a lungo si è combattuto, va inevitabilmente perduta.

internazionale è che dobbiamo abbandonare la posizione clericale di asserire che il Nazionalismo americano se vogliamo poter uscire dalla guerra fredda. Farla finita con la corsa agli armamenti e quindi migliorare radicalmente la nostra situazione economica e finanziaria ed evitare di essere per la strada della guerra fredda, trascinati nell'abisso terribile della guerra calda. Riducilo solo coloro i quali dicono che noi comunisti proponiamo queste cose perché ci faremmo come l'Unione Sovietica. L'Unione Sovietica oggi, si difende da sé (Applausi). Quando i forsenati fascisti hitleriani l'hanno attaccato, quell'attacco è stato duro per i popoli dell'Unione Sovietica ma le hanno risparmiato ed hanno schiacciato gli aggressori. I popoli della Unione Sovietica oggi si difendono da sé, prima di tutto, facendo una politica di pace e chiamando tutti i popoli alla reciproca comprensione e collaborazione. Quando facciamo le nostre proposte, le facciamo nell'interesse dell'Italia, perché sappiamo che, andando avanti per la strada che abbiamo seguito fino ad oggi, una nuova grande nazionale, è l'Italia prima di tutti che ne soffrirà, è l'Italia che da un nuovo conflitto in cui fosse trascinata uscirebbe in condizioni tali

che il nostro animo di italiani ci impedisce persino di immaginare. Il nostro benessere dipende dalla pace. A questa questione fondamentale sono legati tutti i problemi concreti della nostra politica internazionale. Il giorno che verrà posto fine alla guerra fredda, il giorno che si arriverà a una nuova reciproca comprensione fra tutte le potenze, qualunque sia il regime interno, quel giorno automaticamente noi entreremo nell'organizzazione delle Nazioni Unite e riprenderemo il nostro rango fra i grandi Stati del mondo; quel giorno potremo essere il secondo commercialmente, noi saremo più costretti a far controllare da un signor ambasciatore americano le importazioni ed esportazioni; commerceremo in tutte le direzioni: con l'America, se vorremo commerciare con noi, con l'Unione Sovietica, che ha bisogno del nostro commercio e può fornirci tutti i prodotti di cui abbiamo bisogno; noi, coi Paesi di nuova democrazia che stanno sviluppando una nuova grande industria, con la grande Repubblica cinese che sta attuando grandiose trasformazioni economiche. Persino un apparato industriale doppio

di quello che abbiamo adesso non basterebbe per soddisfare le richieste che possono venire da quella parte. Il giorno che verrà posto fine alla guerra fredda potremo guardare senza timore al futuro, collaborare a una giusta soluzione delle questioni d'ordinamento europeo e vedere meglio risolto il problema di Trieste. Circa l'ordinamento dell'Europa occorre dire due parole, perché ci troviamo anche qui, come a proposito del tema generale dei rapporti coi Paesi governati dai comunisti, di fronte a una posizione molto pericolosa, che nel passato fu quella dei fascisti e ci porto alla rovina. Ho letto recentemente un messaggio lanciato da una alleanza unita al popolo tedesco, in cui si diceva che i tedeschi della Germania occidentale che in una ora decisiva per il destino della civiltà, la Germania occidentale deve nuovamente essere il baluardo che potrà salvare l'Europa. Quando ho letto queste parole non credevo. Non credevo possibile che una così alta autorità avesse potuto formulare un pensiero simile. Queste parole, infatti, esattamente come quelle dei comunisti, dicevano venisse data loro mano libera per fare la guerra contro l'Unione Sovietica.

Il fatto che oggi questa questione sia posta al centro del momento, dagli uomini del partito dominante significa che essi sentono che ormai, dopo un mese di dibattiti, più di un mese di giornali, nelle officine, nei cantieri, nelle famiglie, la maggioranza del popolo si è convinta che, se non si vuol fare bene del suo paese, bisogna che ci sia domani un altro governo, profondamente diverso da quello che è stato ed è il governo clericale. Questa credo, che sia ormai, cittadini, nell'attuale momento di dominanza politica, di questa Ma, accortisi che siamo arrivati a questo punto, ecco i gerarchi clericali adoperarsi nei loro comizi a questa questione in modo da confondere le idee a tutti e da aprire ancora una volta a se stessi la possibilità di ingannare gli elettori. E' per questo ingannano, e proprio in rapporto con un rafforzamento della prepotenza dell'odio, la propaganda della discordia, lancia anatemi, inscenano i processi delle streghe. «Per carità — dicono — figuratevi che succedeva ad andare a domandare per un nostro governo l'appoggio di qualche partito di sinistra!»

L'ambasciatore Luce non confonda l'Italia con una repubblicetta del Sud America. Dicevamo che, attraverso quell'aiuto dato in quel modo, si sarebbe sollocata la nostra economia. Di questo aiuto, ma occorreva invece una espansione dell'industria e degli scambi in tutte le direzioni, fuori di qualsiasi controllo straniero. Ebbene, gli aiuti ci sono stati, ma, invece, esiste ancora il vecchio regime capitalistico e le masse lavoratrici lottano per delle profonde trasformazioni economiche e sociali. Che rapporti si devono stabilire fra questi due mondi? Non si tratta di questione da poco. Coloro che guardano dall'alto in basso i comunisti, coloro che credono di poter abbassare parlando dell'Unione Sovietica, per l'Unione Sovietica, per la Cina popolare, per i Paesi di democrazia popolare, coloro che credono in questo modo di sollevare contro di noi non solo i risentimenti, riflettano un poco a quello che è oggi il movimento comunista nel mondo. Nel 1914 non c'era nessun Paese il quale fosse governato dai comunisti. Esisteva allora nel mondo un solo partito socialista, il partito comunista, un partito comunista, ed era il partito dei bolscevichi russi. Finita la guerra, ecco la grande rivoluzione d'Ottobre. Un grande Paese, la Russia europea ed asiatica, si mette sulla via del socialismo ed è diretta dai comunisti, in mezzo a gravi difficoltà e in condizioni terribili, alla vittoria; è diretta dai comunisti alla costruzione di un nuovo ordinamento economico, politico,

questione che predomina su tutte le altre, che è decisiva per tutta la politica estera e per tutti i problemi interni di tutti i paesi d'Europa e del mondo. E' la questione dei rapporti che si devono stabilire fra il mondo che non è più capitalistico, ma socialista, e il mondo che, invece, esiste ancora il vecchio regime capitalistico e le masse lavoratrici lottano per delle profonde trasformazioni economiche e sociali. Che rapporti si devono stabilire fra questi due mondi? Non si tratta di questione da poco. Coloro che guardano dall'alto in basso i comunisti, coloro che credono di poter abbassare parlando dell'Unione Sovietica, per l'Unione Sovietica, per la Cina popolare, per i Paesi di democrazia popolare, coloro che credono in questo modo di sollevare contro di noi non solo i risentimenti, riflettano un poco a quello che è oggi il movimento comunista nel mondo. Nel 1914 non c'era nessun Paese il quale fosse governato dai comunisti. Esisteva allora nel mondo un solo partito socialista, il partito comunista, un partito comunista, ed era il partito dei bolscevichi russi. Finita la guerra, ecco la grande rivoluzione d'Ottobre. Un grande Paese, la Russia europea ed asiatica, si mette sulla via del socialismo ed è diretta dai comunisti, in mezzo a gravi difficoltà e in condizioni terribili, alla vittoria; è diretta dai comunisti alla costruzione di un nuovo ordinamento economico, politico,

Perché rifiutano la coesistenza. Ma a questa posizione semplice, normale, umana, dalla parte opposta come si risponde? Si risponde con la politica aggressiva degli imperialisti americani e dei circoli reazionari degli altri Paesi capitalistici dell'Europa. Si risponde dicendo che non si può ammettere che quei 900 milioni di uomini si governino a quel modo, abbiano preso quella strada e vengano avanti con quella sicurezza e con quella calma. Non si può ammettere perché se questi 900 milioni di uomini continuano a progredire in quel modo ancora per qualche tempo, succederà fra poco una simile politica si trovano prima di tutto a essere gravati da insopportabili spese di armamenti, da una politica di preparazione alla guerra che toglie la possibilità di qualsiasi opera di costruzione economica, sociale e di riforme sociali. Perciò questi Paesi sono oggi condannati a vivere di stenti, in mezzo alla confusione, in mezzo alla miseria e al disagio dei loro cittadini.

Il riarmo può solo condurre alla guerra. Ma qui è bene, cittadini milanesi, che vi ripeta una verità che molti di voi, forse, ricordano di aver sentita dalla bocca dei primi apostoli del socialismo e organizzatori del movimento socialista e poi del movimento comunista, una verità che è stata confermata dai fatti, da tutta l'evoluzione della situazione internazionale negli ultimi decenni. Una politica quale è quella che l'imperialismo americano oggi vuole imporre a tutti una simile politica di continua accumulazione di armamenti e di provocazione alla guerra non può sboccare, presto o tardi, altro che in una guerra. A una guerra soltanto può condurre la forsenata posizione di coloro che negano la possibilità di una coesistenza pacifica dei due sistemi nel mondo. Questa posizione può

condurre soltanto a precipitare l'umanità, ancora una volta, in una terribile catastrofe sterminatrice della civiltà. La prima di tutto a essere gravati da insopportabili spese di armamenti, da una politica di preparazione alla guerra che toglie la possibilità di qualsiasi opera di costruzione economica, sociale e di riforme sociali. Perciò questi Paesi sono oggi condannati a vivere di stenti, in mezzo alla confusione, in mezzo alla miseria e al disagio dei loro cittadini.

clericali ripetono l'errore dei fascisti. Noi siamo minacciati ancora una volta per lo stesso fatale errore che commise il fascismo quando, per la partecella ideologica che diceva di avere con la Germania imperialistica e hitleriana, lasciò che la Germania hitleriana si lancia alla conquista del mondo intero, l'appoggio, si mise al suo servizio, si fece schiavo della Germania e l'Italia ne subì le dure conseguenze. Allora abbiamo visto il nostro Paese invaso da eserciti stranieri, la nostra autonomia e la nostra libertà calpestate, le nostre campagne deserte, i nostri giovani mandati in campi di concentramento e fucilati. Tutto questo perché? Perché il fascismo aveva commesso il fatale errore di asservirsi a una grande potenza imperialistica aggressiva che voleva dominare sul mondo intero. Lo stesso errore fatale commesso da questo governo clericale, di cui siamo pagando le conseguenze.

Non possiamo aderire a questa posizione, ma essa purtroppo è quella del nostro governo. Prima di tutto non possiamo accettarla, questa posizione, come italiani. Mi rivolgo a coloro i quali degli ultimi decenni e anche alla nostra storia più lontana. Tutte le volte che in Germania è rinato un militarismo, tutte le volte che in Germania qualcuno ha pensato che fosse arrivato il momento di fare un baluardo contro qualche pericolo immaginario, di gettare le sue forze armate alla conquista dell'Europa, tutte le volte, presto o tardi, l'Italia è stata uno degli obiettivi di guerra e di conquista degli imperialisti e dei militaristi tedeschi (Applausi). Se lasciassimo che risorgesse in Europa, con l'aiuto materiale e militare degli americani, un militarismo tedesco, noi, anche se noi non siamo amici di quei militari dei governanti della Germania, saremmo ugualmente travolti dalla violenza tedesca. Mussolini era l'unico più intimo di Hitler, e Hitler lo mandò ad impadronirsi di tutti i porti del nostro territorio, a massacrare i nostri concittadini. Non vogliamo che queste cose si ripetano: quindi, mentre riconosciamo che la questione dei rapporti con la Germania oggi una delle questioni più gravi che si presentano per dare un assetto definitivo all'Europa, dobbiamo volere, non la divisione in due della Germania, quella divisione in due che si propone in Germania occidentale e orientale, ma il risorgere del militarismo; dobbiamo volere che si costituisca una Germania unita, ma democratica e pacifica, nella quale prevalga il bene del lavoro e che non sia dominata dalle forze del profitto e delle misure concrete per impedire che un militarismo tedesco armato e aiutato dagli americani possa battere ancora una volta la via tragica del passato.

Un governo di pace per salvare Trieste. Anche se vogliamo una migliore soluzione della questione di Trieste bisogna che abbiamo un governo che ci scampi dall'asservimento americano e faccia una politica di pace. Questa questione, nonostante tutti i gravi precedenti, dovrebbe essere risolta in questo caso in modo più favorevole alle aspirazioni del popolo italiano. E qui mi rincresco di dover dire qualche parola aspra all'indirizzo del Sindaco della città di Trieste, che ha parlato alla cittadinanza milanese dalla stessa tribuna da cui oggi parlo. Egli, prendendo la parola come primo magistrato eletto dalla cittadinanza triestina, ha commesso un errore di gravissima natura, errore esprimendosi qui in modo fazioso, rivolgendolo contro tutta una parte del popolo italiano accusando ingiuste, accuse che egli sa essere infondate, allo scopo, forse, di raggranellare qualche voto per il partito clericale. Noi, egli come Sindaco della città di Trieste, aveva un altro dovere verso i cittadini della sua città: aveva il dovere di rivolgere agli italiani parole non di discordia, ma di concordia, perché solo con la concordia, quel gravissimo problema noi potremo riuscire a risolverlo (Applausi).

La causa di Trieste la difendiamo noi. Assurdo e persino pietoso è sentire il Sindaco della città di Trieste che da una tribuna come questa, osa rivolgere parole di rampogna contro il Partito Comunista. Egli si dimenticò che nel momento in cui i fascisti avevano venduto la città di Trieste all'imperialismo tedesco, sono stati i comunisti, sono stati i nostri militanti che in prima fila sono scesi in campo per rivendicare la libertà, l'indipendenza, l'italianità della città di Trieste e delle popolazioni triestine. Debbo proprio ricordare al Sindaco della città di Trieste che due dirigenti di prima fila del nostro Partito, un o-

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.

Per questo i bellicosi portabandiera dell'imperialismo americano e della reazione europea e mondiale gridano che bisogna isolare i Paesi governati dai comunisti, che bisogna accerchiarli, che bisogna, attorno al loro territorio, bisogna organizzare basi di guerra navali e aeree, bisogna costituire depositi di bombe atomiche, bisogna preparare eserciti destinati all'aggressione e, una volta fatto questo, bisogna invadere, bisogna creare un'alleanza militare aggressiva fra tutti gli altri Paesi, e poi bisogna ad ogni costo far scoppiare incidenti, assoldare provocatori e spie e spedirli nei Paesi socialisti a incendiare le fabbriche e distruggere le opere pacifiche costruite e in questo modo arrivare alla guerra aperta, allo sterminio del socialismo con le bombe atomiche. Questo dicono apertamente, e con orgoglio, i comunisti e fanno la politica aggressiva dell'imperialismo americano. Che cosa, dunque, minacciano di distruggere la civiltà del mondo intero, di questo sono capaci. Sono capaci di minacciare di sterminio il genere umano, pur di dare soddisfazione al loro odio di classe contro quella parte dell'umanità che si è liberata dalle catene dello sfruttamento e avanza sulla via del socialismo.